

# Auto-aiuto cercasi

di Guido Conti

Negli ultimi tempi abbiamo ricevuto presso il nostro sito internet ([www.ildue.it](http://www.ildue.it)) numerose e-mail di ex-detenuti che provano a stabilire un contatto con noi; la mia impressione è che sentano un bisogno umanissimo di comunicare con qualcuno che possa capirli.

La cosa mi ha stupito perché in genere, quando i detenuti escono dal carcere tendono a dimenticare la prigionia, cercando di non pensarci più. Le lettere trattano di diversi problemi: la solitudine di chi vive agli arresti domiciliari in casa, la mancanza di lavoro, la difficoltà di crearsi amicizie "sane". Non penso che chi scrive si aspetti un aiuto concreto da parte nostra, piuttosto mi è parso di avvertire una profonda esigenza di trovare persone disposte a condividere le loro ansie e preoccupazioni, il desiderio di non sentirsi più soli in una realtà indifferente alle loro problematiche. Tutto questo mi ha fatto pensare che in un periodo in cui sono sorti i più svariati gruppi di auto-aiuto per tante categorie in difficoltà (da quella storica degli alcolisti, alle donne divorziate, anoressici e così via), non esiste niente di simile per gli ex-detenuti. Sembra paradossale: le persone che sono in carcere vengono in qualche modo assistite "dentro", per poi essere abbandonate a loro stesse dal momento in cui escono. In effetti qui hanno solo esigenze materiali o di contatti con la famiglia; i veri problemi iniziano all'esterno, quando si scoprono impreparati a vivere in una realtà che nel frattempo è cambiata. Ad un primo momento di effimero entusiasmo segue un lungo periodo di depressione per l'infrangersi delle troppe speranze coltivate negli anni di prigionia. E le uniche persone che sembrano accettare gli ex-detenuti sono proprio quelli che vivono in contesti emarginati o devianti, gli amici rimasti sono quelli incontrati nelle carceri. Così diventa causa di forza maggiore ritrovarsi a condurre il medesimo stile di vita che aveva portato i soggetti ad infrangere le leggi. Il fenomeno della recidiva dovrebbe far riflettere sul fatto che non è solo con la maggior severità delle pene (cioè come si è fatto fin ora) che si può combattere, ma offrendo qualche iniziativa, aprendo qualche prospettiva. Anche dei gruppi di sostegno psicologico ed emotivo potrebbero essere indicati; è vero che poi ognuno torna a casa con i suoi problemi, tuttavia non sottovaluterei l'importanza di confrontarsi con persone che vivono situazioni simili, l'incoraggiamento da parte di chi può avercela fatta e l'esempio di strade alternative. Sarebbe anche l'occasione per ognuno di fare il punto sulla propria vita, e non lasciare che le cose accadano solo per il concatenamento di circostanze esterne che trascinano queste persone verso un destino ineluttabile.

## Bollate la Sapienza

### Bollate in rodaggio

Zitto zitto il nuovo carcere di Bollate, il terzo della città di Milano, si sta mettendo a lavorare. Dopo la faraonica inaugurazione del primo dicembre (presenti il ministro della Giustizia Piero Fassino, il direttore del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria Giancarlo Caselli e centinaia di operatori) la struttura ha iniziato ad accogliere, nelle ultime settimane dell'anno, diverse decine di detenuti.

### La tredicesima

Per i mesi di dicembre e gennaio i detenuti che svolgono lavori domestici in carcere riceveranno lo stipendio pieno, al posto della consueta paga decurtata per necessità di bilancio. Sono circa 300 i detenuti che svolgono lavori domestici a San Vittore: cuochi, spesini (coloro che ritirano la lista della spesa dei compagni detenuti), scopini (chi si occupa di pulizie). Riceveranno una cifra intonno al milione.

## **Magazine 2 in cattedra**

Una lezione sui giornali in carcere a La Sapienza di Roma. L'ha tenuta a dicembre Emilia Patruno assieme ad un'ex-detenuo, redattore del giornale alla facoltà di psicologia. Il resoconto sul prossimo numero di Magazine 2. Non perdetelo.o